# ARTE-FICIO

TRASFIGURARE LA COMUNICAZIONE

arte, comunicazione e linguaggi

nel percorso artístico

di Ettore Pasculli

a cura di

Roberto Mastroianni

Altainea

#### ARTE-FICIO. TRASFIGURARE LA COMUNICAZIONE Arte, comunicazione e linguaggi nel percorso artistico di Ettore Pasculli

Testi e curatela del libro di Roberto Mastroianni Materiali d'archivio di Ettore Pasculli Coordinamento editoriale di Adriana Toti

Prefazione di Renato Barilli

Science For A Better Life

Col sostegno di

Il volume esce in occasione della mostra:

"ARTE-FICIO". ARTE, COMUNICAZIONE, LINGUAGGI ED ICONOGRAFIA DEL POTERE DAGLI ANNI SETTANTA AD OGGI

Palazzo ducale di Genova, "La Loggia degli Abati", maggio 2014 Progetto allestitivo di Walter Vallini

In collaborazione con:

Fondazione Regionale Ligure per la Cultura e lo Spettacolo Palazzo Ducale Genova. Fondazione per la Cultura Col sostegno di Bayer per la cultura

Ringraziamenti speciali:

Gianluca Mambilla Luca Borzani Liza Candidi T. C. Stefano Scarpa Donatella Buongirolami Monica Biondi

© Altralinea Edizioni s.r.l. – 2014 Via P.L. da Palestrina 17/19 rosso 50144 Firenze Tel. +39 055 333428 info@altralinea. it www.altralineaedizioni.it

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo(compresi fotocopie e microfilms)senza il permesso scritto dalla Casa Editrice



ALTRALINEA INTERSEZIONI – 2014 ISBN 978-88-98939-01-5 Finito di stampare nel maggio 2014 Stampa: Global Print – Gorgonzola (Milano) www.globalprint.it

#### CONTRASTI / 01

Collana di critica e Arte Contemporanea

Comitato Scientifico:
Roberto Mastroianni (coordinatore)
Giorgio Bonomi
Giulia Carluccio
Daniela Fargione
Renato Galbusera
Federica Martini

# INTRODUZIONE

#### La "sfida" dell'immagine

### QUANDO LA FOTOGRAFIA HA VINTO IL "COMBATTIMENTO PER UN'IMMAGINE"

Sul finire dell'Ottocento si svolse un grandioso "combattimento per un'immagine" che vide protagoniste la pittura, ormai decisa a bruciare l'attimo e a tentare di dare il volto del reale in presa diretta, come sapevano fare così bene gli Impressionisti, e sull'altra sponda la fotografia, ancora lenta e impacciata, lontana dal poter fornire l'istantanea, e tanto meno la magia del colore, inoltre preoccupata di vedersi negare la qualifica di "arte bella", oppressa invece dall'accusa di affidarsi a vili procedimenti meccanici. Un secolo dopo, attorno al mitico '68, i termini di quel combattimento si sono rovesciati, la pittura è uscita sconfitta e deve abbandonare il campo, non c'è più spazio per lei, è scoccata la condanna inesorabile insita nel precetto della "morte dell'arte", la fotografia occupa tutto il campo. Però, quanto mutata dalle presunzioni ingenue dei vecchi tempi! Infatti il procedimento fotografico a sua volta deve rinunciare ad ogni pretesa bellartistica, ha potuto vincere sul campo, ma perché divenuto uno strumento di uso pubblico, capillare, quotidiano, senza più alcuna pretesa di curare l'immagine. Non può più permettersi le pose, le inquadrature, le prese di distanza, deve intervenire qui e ora, o addirittura puntare a una specie di contatto immediato con una realtà rugosa, impellente, da sorprendere da vicino, all'arma bianca. In un certo senso, si tratta quasi di un'estensione della procedura avanguardista del fotogramma alla Man Ray, l'obiettivo si applica direttamente all'epidermide delle cose, per una specie di contattologia divenuta sistematica. Così almeno ha praticato l'approccio fotografico il nostro Ettore Pasculli, col Laboratorio di Comunicazione, qualificato ulteriormente di "Militante", a indicare uno spirito di servizio che non si prestava certo alle mediazioni, ai tempi lunghi. Bisognava intervenire, fissare una realtà in atto, fatta per lo più di assemblee bellicose, di scontri animati, di occupazioni di edifici. Il San Carpoforo, magnifica chiesa sconsacrata nell'ombelico del quartiere di Brera, era la sede prevalente che stimolava queste prese d'atto urgenti. Un altro segno che alla fotografia si ricorreva ormai mettendone in crisi ogni pretesa di purezza, di gelosa specificità, ce lo indica assai bene Roberto Mastroianni, nel suo saggio di accompagnamento, in cui osserva che l'avvicinamento di taglio classico veniva subito prolungato, contaminato, sfigurato in una serie di derivazioni: foto-montaggio, foto-ritocco, ingrandimento, sovrapposizione, fotocopie, riproduzione seriale. Insomma, trattamenti volutamente svilenti, degradanti, ma al fine di ottenere una comunicazione totale, pronta a "trasfigurarsi", altra parola tematica, per rendersi degna di una funzione totalizzante. Si aggiunga che su questo materiale spontaneamente degradato l'autore interviene con postille, note, frecce indicatrici, quasi stilettate di un rosso scintillante, contro il grigiore di un bianco e nero il più delle volte sfocato e sul punto di dileguare. Come se si trattasse di preparare una sequenza di tatzebao, in cui l'intervento dell'immagine sollecita pure la collaborazione della parola, il tutto all'inseguimento di una comunicazione capace di essere sempre più integrale e onnicomprensiva.

Renato Barilli

#### Un'esperienza Artistica crossmediale

### A CAVALLO DI DUE SECOLI

Roberto Mastrojanni

**ARTE-FICIO** 

Un percorso iniziato nei primi anni settanta

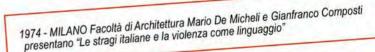
# Iconografia del potere nel percorso artistico di Ettore Pasculli

#### Premessa

Ormai sono passati più di trent'anni dalla stagione di grande sommovimento politico, culturale e istituzionale che attraversò l'Italia e l'Europa nel decennio 1968-78. Trent'anni coincidono con il passare di un'intera generazione e rappresentano nella "sfera degli affari umani" un periodo sufficiente per quardare con adequato distacco eventi che come in questo caso hanno segnato in modo profondo la società italiana ed europea, lasciando dietro di sé ferite non ancora cicatrizzate, elementi di innovazione, speranze realizzate, frustrate o semplicemente disattese. A ben vedere il diffuso sentimento rivoluzionario che ha caratterizzato quella stagione si è dimostrato un ampio desiderio di modernizzazione, imposto dalle evoluzioni sociali e tecnologiche, in parte perseguito e realizzato. e oggi messo in mora da pervasive tensioni restaurative. Lo sguardo retrospettivo ci consegna una stagione gravida di enormi conflitti, sofferenze, innovazioni e cambiamenti politici e sociali, che comunque non può essere, come vorrebbe una certa critica politicamente orientata, relegata semplicemente nella fenomenologia dei movimenti di estrema sinistra e nella loro deriva armata e violenta (gli "anni di piombo"). Tutto si svolse in quegli anni in modo accelerato e totalizzante e i protagonisti di quella stagione si trovarono, anche contro la loro volontà, a giocare diverse parti in commedia: rivoluzionari, intellettuali, terroristi, modernizzatori, artisti... Al di là di poche minoranze votate al "fondamentalismo della violenza e della rivoluzio-

Al di là di poche minoranze votate al "fondamentalismo della violenza e della rivoluzione" – che più che essere avanguardie furono elementi degenerati e sganciati dal contesto









1974 - Album preparatorio delle immagini della mostra



## Mario De Michel:

Quest'oggi abbiamo un incontro con un gruppo di operatori artistici di cui alcuni sono vostri compagni di facoltà, su di un tema che ci interessa in maniera diretta, il tema che abbiamo affrontato perché è all'interno del corso sulla città ostile: quello delle stragi e dell'eversione fascista. Questo gruppo ha elaborato lo ha uno studio e concretizzato in una la mostra è direttamente opera dal mostra; punto di vista tecnico di Ettore Pasculli e il gruppo è formato da giovani che hanno non interessi plastici, ma anche 5010 letterari, culturali e in genere politici...



1975 - La famiglia Presidenziale italiana in una serata di Gala



SKRIE : "Le fumiglie reali e prezidenziali" GIGATPODRAPIA m. 9 - cm. 150 x 100 Ad um ricevimento dato da Poumpideu si legge il ruolo della fumiglia prezidenziale italiana mel-l'intrattonere repporti diplomatici







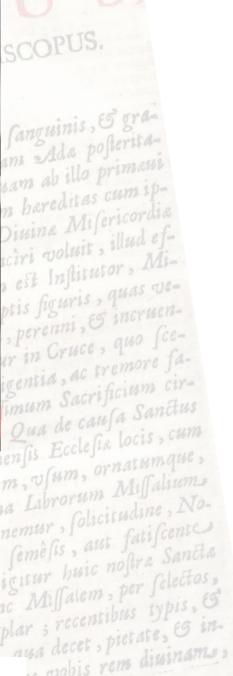




Corporeità e sensualità nel tempo di Face book

### TRASLAZIONI E PLASTICITA

Decomporre l'edonismo rimodellare la riproducibilità





Il mondo della rete è la "nuova realtà" a cui Pasculli guarda con sempre maggior interesse, così come guardava alla realtà, univoca e spesso banalmente rappresentata, dei massmedia. E' questo un nuovo mondo, ripieno d'immagini e di idee, di intraprendenze, di frammenti esistenziali e di paure, di identità più o meno artefatte o di prestigio personale, politico o aziendale; se si mettessero assieme solo le "notizie personali" piu' o meno fasulle dei vari social network ne uscirebbe un "diario quotidiano dell'umanità" con le sue intraprendenze e le sue miserie. Un mondo, insomma, in cui si dialoga, s'indaga, ci si promuove, si lavora, si fanno affari o ricerca, ci lusinga o ci si compiange. In questa diversa dimensione si prefigura e si configura una variegata e immensa realtà densa di umanità ma nelle sue forme più fantastiche e illusorie,













